

Celli, relatore. Volevo solamente dichiarare subito che la Commissione accetta gli emendamenti proposti dall'onorevole Arnaboldi.

Presidente. Prego l'onorevole Arnaboldi di mandare alla Presidenza i suoi emendamenti scritti.

Dò ora facoltà di parlare all'onorevole Ciccotti il quale, insieme con alcuni colleghi, avrebbe presentato un articolo aggiuntivo. Però osservo alla Camera che questo articolo aggiuntivo non porta che sette firme, quindi non può esser messo in votazione, salvo che il Governo, o la Commissione, lo faccia suo. Dò lettura di questa proposta.

L'articolo terzo dovrebbe essere così modificato:

« Gli operai addetti a pubblici lavori in zone malariche saranno assicurati dall'Amministrazione che conduce i lavori in economia, o dall'Impresa, a norma della legge 17 marzo 1898, n. 80, e vi sarà luogo a favore loro a tutte le indennità e conseguenze prevedute dalla legge sugli infortunii. »

Ciccotti, Costa, Arconati, Cabrini, Battelli, Credaro, Sanarelli.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciccotti.

Ciccotti. Questo articolo terzo, così come è stato proposto dagli iniziatori della legge e poi, peggio ancora, come è stato formulato dalla Commissione, a noi sembra insufficiente ed ingiusto.

Infatti, col primo capoverso dell'articolo si è badato a tutelare gli operai i quali siano già incorsi nella febbre malarica, e si è cercato di imporne la cura con una comminatoria; col secondo capoverso si è poi detto che in caso di morte per febbre perniciosa, contratta nell'esecuzione di pubblici lavori, se essa avvenga per colpa dell'Amministrazione o dell'Impresa, si fa luogo ad una indennità nella misura stabilita dalla legge per gli infortuni.

Ora, anzi tutto, è male che in questa parte dell'articolo si sia detto che si farà luogo all'indennità semplicemente per mancata somministrazione del chinino. Perché non dire che si farà luogo all'indennità, anche quando la morte avvenga per colpa dell'Amministrazione e per colpa dell'impresa che conduce i lavori, perchè gli operai non siano con certe ragionevoli ed ovvie precauzioni stati messi in condizione di sfuggire agli effetti della

malaria? Perché la semplice mancata somministrazione di chinino dovrebbe dar luogo ad indennità, e non dovrebbe dar luogo ad indennità, per esempio, l'aver obbligato gli operai a lavorare prima del giorno o l'averli trattenuti a lavorare nelle ore della sera, o l'averli lasciati, di notte, a dormire all'aperto, quando appunto è così che si può più facilmente contrarre l'infezione malarica?

Un maggiore difetto poi presenta questo articolo, dopo che si è soppresso l'ultimo alinea, non so perchè, dalla Commissione. Infatti non basta concedere a questi operai un diritto da far valere, se non si dà loro il mezzo pratico e facile di sperimentarlo e di assicurarne il riconoscimento. (*Conversazioni animate*).

Quando si sa come dispendiosi e lunghi siano i nostri procedimenti giudiziari, si vedrà facilmente che questo articolo rimarrà senza pratico effetto, finchè agli operai manchino mezzi e forza per farlo valere. E allora, allo stesso modo che per gli infortuni sul lavoro, dopo aver tanto discusso della inversione della prova, si è preso il partito di ricorrere all'assicurazione obbligatoria, anche qui sarebbe il caso di prescrivere alla impresa di assicurare gli operai contro le conseguenze della malaria come per un rischio professionale. E per questo noi abbiamo proposto questo emendamento all'articolo 2. Il nostro emendamento pur troppo non ha potuto raccogliere nemmeno le dieci firme necessarie a farlo mettere in votazione. Se la Commissione non lo accetta, come sembra non voglia accettarlo, ci riserbiamo di riproporlo in una revisione della legge per gli infortuni del lavoro.

Presidente Onorevole relatore, accetta lo emendamento dell'onorevole Ciccotti?

Celli, relatore. La Commissione non può accettarlo. Ho già detto tante volte che con questa legge noi non abbiamo inteso di fare una cosa completa. Se si fosse dovuto pensare a tante cose, la legge non sarebbe stata approvata dalla Camera. Io personalmente accetterei l'emendamento, ma come relatore non posso accettarlo: vogliamo fare un passo alla volta, ed è già un passo anche semplicemente l'approvazione di questo disegno di legge. (*Bene!*)

Giolitti, ministro dell'interno. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.